

# *Chi ha orecchi, ascolti*

(Mt 13, 1-23)<sup>1</sup>

XV Domenica TO - Anno A

## MT 13, 1-23

<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

<sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. <sup>9</sup>Chi ha orecchi, ascolti".

<sup>10</sup>Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". <sup>11</sup>Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. <sup>12</sup>Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. <sup>13</sup>Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. <sup>14</sup>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.*

*<sup>15</sup>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

<sup>16</sup>Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. <sup>17</sup>In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 546 [Cristo insegna attraverso le parabole] e nn 2006-2011 [Dio associa l'uomo all'opera finale più *Atto di offerta* di S. Teresa di Gesù Bambino]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 154-159 [Commento per occhi e mente]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1009 [Il Seminatore]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1217; 1218 [Rapporto con le parabole; simboli].

vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

<sup>18</sup>Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. <sup>19</sup>Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. <sup>20</sup>Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, <sup>21</sup>ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. <sup>22</sup>Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. <sup>23</sup>Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno.

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questa Domenica (XV del T.O.) e per altre due, leggeremo il capitolo 13 del Vangelo di Matteo, il capitolo del discorso in parabole che ne raggruppa quattro per la folla e quattro (o tre secondo altri commentatori) per i discepoli.

Questo capitolo è chiamato anche Discorso delle parabole ed è il terzo dei cinque discorsi in cui viene suddiviso il Vangelo:

- Discorso della montagna (Capp. 5-7);
- Discorso missionario (9,35-11);
- Discorso in parabole (Cap. 13);
- Discorso sulla comunità dei discepoli (Cap. 18);
- Discorso sugli ultimi tempi o Discorso escatologico (Capp. 24-25).

Il Vangelo odierno ci mostra il Figlio che “*uscì*” dal Padre per venire a seminare. È il grande viaggio dell’amore di Dio e nella **sproporzione** (meravigliosa e impossibile dal punto di vista agrario) tra l’amore di Dio per noi e la **reale possibilità** da parte nostra di accoglierlo c’è l’abisso che separa la creatura dal creatore.

Io oserei intitolare questa pericope “*Il viaggio di Dio verso ogni cuore*” perché il coinvolgimento del seme con il terreno è totale: entrambi sono come un unico evento. Seme e terreno, **la Parola e chi la riceve**, sono un’unica realtà. E si tratta sempre dell’incontro tra seme e terreno seminato.

Il dramma della Parola è il suo incontro con la fragilità della condizione umana che è tale anche quando viene accolta *con gioia* (13,20).

- ❖ “Noi” siamo i vari tipi di terreno su cui cade il seme/parola ed anche la “percentuale”;
- ❖ la salvezza, nel tempo e nell’eternità, è opera della grazia di Dio ed è offerta a tutti (Gaudium et Spes 22),
- ❖ ma non assicura il successo al singolo in modo automatico, infatti
- ❖ la collaborazione divina non dispensa l’uomo da un impegno attivo per far fruttificare il dono divino nelle diverse realtà umane in cui l’uomo appare protagonista o co-protagonista.
- ❖ In Gal 6,6 Paolo scrive *chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce* (anche per le necessità materiali) e *chi semina nello Spirito dallo Spirito raccoglierà vita eterna* (v. 8)<sup>2</sup>.
- ❖ Il simbolo agricolo del seme nelle zolle della storia incontra un vasto orizzonte di indifferenza, di rifiuto, di ostilità, ma anche la terra buona [= il terreno spirituale dei piccoli, dei poveri, dei peccatori convertiti che accolgono con entusiasmo e fiducia la buona notizia del Regno che promette perdono e pace] che offre raccolti diversificati (a seconda delle nostre capacità, del nostro impegno e del progetto divino su ognuno di noi).

Costruiamo, così, non solo una riflessione sul Regno, ma anche l’interpretazione della parabola nella Chiesa, soprattutto con l’ausilio dei vv. 18-23 che sono una ”omelia” intessuta dai primi predicatori cristiani attualizzando l’originaria parabola gesuana per le loro nuove esigenze e i loro nuovi orizzonti.

- ✚ Gli uccelli che divorano il seme hanno la funzione di svelare un cuore posseduto dal maligno che strappa il bene seminato.
- ✚ I terreni sassosi rivelano gli incostanti, i fragili, i deboli che sono subito prostrati dalla prova.
- ✚ Le spine sono l’emblema dei superficiali e degli instabili, legati ai miti del facile benessere e dell’orgoglio.

**La prima lettura** di oggi, Is 55,10-11, proiettando anche la sua luce sul Vangelo ci parla dell’efficacia della Parola di Dio che ricorre ad un’immagine poetica particolarmente suggestiva *come la pioggia e la neve scendono dal cielo...* e ci fa

---

<sup>2</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1595 [Vita secondo lo Spirito].

comprendere il valore ed il compito della Liturgia della Parola nelle nostre Eucaristie (Messe).

La Parola che il Signore Gesù (Dei Verbum) ci dona non ritorna a Lui senza che abbia svolto la sua speciale missione, con le nostre **braccia**, sia nella nostra **mente** che nel nostro **cuore**. Nel Giubileo dei sacerdoti (2 giugno 2016, in San Giovanni in Laterano) Papa Francesco ha espresso lo stesso concetto teologico nei seguenti termini: “questa è la misericordia divina che include tutto il nostro essere: viscere e spirito.”

**Nel Salmo responsoriale** assieme all’orante eleviamo un canto a Dio che *visita la terra* (Sal 64, 10<sup>a</sup>) e ci uniamo alla natura che inconsapevolmente loda il creatore.

**Nella seconda lettura**, in attesa della realizzazione della “speranza di vita” (Rm 19,21-22) viviamo una situazione di caducità (= provvisorietà, e poi fine) dovuta non a una scelta personale (v. 20), ma risalente al peccato di Adamo (Gen 3). Però il dono dello spirito rende il credente capace di vivere **già** ora ciò che si compirà alla fine (v. 23).

**Noi, esseri umani, siamo i vari tipi di terreno, i luoghi** in cui giunge il chicco di grano, cioè **la Parola** come dice il Vangelo!

Suddividiamo adesso il Vangelo di oggi:

- l’introduzione narrativa che descrive il luogo del Discorso (vv. 1-3a);
- la parabola del seminatore che è di una estrema semplicità e può anche non sollevare alcun problema di interpretazione (vv. 3b-9);
- la motivazione del parlare in parabola per Gesù (vv. 10-17);<sup>3</sup>
- la spiegazione della parabola (vv. 18-23).

**Soffermiamoci anzitutto sul termine “parabola”**<sup>4</sup> che è spesso utilizzata da Gesù nella sua strategia comunicativa:

1. l’interpretazione della parabola deve essere sia esegetica che teologica;
2. la parabola va attualizzata nella nostra vita per comprendere e vivere il mistero del Regno<sup>5</sup> e successivamente annunciarlo.<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1007-1009 [Parabola e Gesù]; p. 157 [Valore della parabola].

<sup>4</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 492 [Parabola];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1007-1008 [Le parabole].

<sup>5</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 93-97 [Predicazione di Gesù e Regno].

La parabola si presenta come un racconto sapienziale, tratto dalla vita quotidiana, che mira a far conoscere una realtà invisibile. Essa si esprime sotto forma di “similitudine” (= rapporto di somiglianza tra due fatti diversi), ampliata in una storia.

Per capirne il funzionamento, facciamo un raffronto con l'allegoria (es. Gesù buon pastore che dà la vita per il gregge in Gv 10).

Nell'allegoria c'è la diretta corrispondenza simbolica tra l'immagine e la realtà prefigurata. Nella parabola tra il racconto e la realtà prefigurata c'è, nel mezzo, il lettore/ascoltatore che coglie (oppure non coglie [oggi v. 13 *non vedono ...non ascoltano ... non comprendono*]) il nesso tra i due elementi, cioè il brano e la realtà.

La parabola (in questo brano) quindi è quel linguaggio che fonde l'inesprimibile (la realtà del Regno di Dio) con le parole del linguaggio umano (sia esso il latino, il greco, l'italiano o il tedesco): in questo modo la cristologia si collega all'antropologia.

Inoltre, per alcuni, il linguaggio parabolico si trova in una certa cinematografia, ed anche nella letteratura rabbinica, della quale è stato un importante esponente Martin Buber, filosofo e teologo austriaco, morto nel 1965, seguace del movimento ebraico del chassidismo. Per lui era importante la relazione tra l'io e il tu, però non accettava sempre la relazione simmetrica (necessaria nella relazione).. Il rapporto con Dio, infatti, non è di totale identità relazionale tra l'uomo e Dio.

Nei vv. 18-23 abbiamo la spiegazione/interpretazione della parabola dataci dall'evangelista. Ciò accadrà solo un'altra volta, nello stesso capitolo e per la parabola del grano e della zizzania.

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Notiamo anzitutto che il racconto parabolico, pur partendo dall'abitudine dei contadini del tempo di Gesù di arare dopo la semina, parla di un seminatore ed è caratterizzata dal contrasto tra la triplice {lo schema dei detti sapienziali era 3+1} perdita del seme e l'abbondanza del frutto (spropositata dal punto di vista agricolo; allora la resa era tra 8 e 12%).

Dobbiamo capire, con questa parabola, il rapporto tra la libertà di Dio [io la definirei con una parola dell'italiano “comune” la “liberalità (= munificenza, generosità)” di Dio] e la libertà dell'uomo (= terreni): l'uomo non può nulla senza la grazia di Dio e tuttavia l'uomo deve collaborare perché l'opera di Dio possa portare i

---

<sup>6</sup> DE VIRGILIO GIONTI, *Le parabole di Gesù* ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2007 p. 11.

propri frutti. Certo, **tutto proviene dalla grazia di Dio, ma l'uomo deve rispondere con amore al disegno di Dio.**

Nei cc. 11 e 12 Gesù ha attraversato una crisi, come accade oggi anche a noi. Gesù non è stato né ben accolto, né compreso. Allora, mediante le parabole – che sono parabole di discernimento – veniamo aiutati a capire che il bene, anche se apparentemente sconfitto, è poi vittorioso. Il Regno non ha uno sviluppo omogeneo e trionfale. Il Regno incontra molteplici resistenze, sembra soffocare (pensiamo alle spine che avviluppano la tenera pianticella spuntata dal seme marcito), eppure l'esito positivo è sicuro.

Lo scenario della parabola è solenne ed evocativo. Il mare, la folla, la barca che è quasi un pulpito marino, Invece il **brano è l'immagine della chiesa** nei pericoli, che sono evocati dal lago e dalle immaneabili onde, come suggerisce Mons. Ravasi. **La parola di Dio, viva ed eterna, è seme immortale, che ci genera a sua immagine** (1Pt 1,23).

Gesù l'ha annunciata e portata alle folle, ai discepoli, a noi. Ma il cuore dell'uomo, come terra infeconda, non l'accoglie. Addirittura ha deciso di eliminarlo (12,14). I miracoli che Gesù compie possono anche piacere, **ma ciò che dice non piace a nessuno!**

Noi, con la nostra mentalità attuale, saremmo tentati di agire diversamente, di andare incontro alle aspettative degli altri. Gesù risponde a questa tentazione con la "parabola del seminatore".

La settimana scorsa abbiamo detto che la nostra vita di tutti i giorni conosce molte crisi. Oggi il Maestro ci dice con una parabola come superare le crisi.

- In situazione di crisi,
- invece di cambiar tattica
- o ripiegare sulle lamentele,
- esprimiamo la nostra fiducia come ha fatto Gesù all'inizio del suo ministero:
  - 1 ha confermato la sua scelta di obbedienza al Padre,
  - 2 mostrandoci come dobbiamo fare per accettare la volontà del Padre e cioè
  - 3 fortificandoci coi Sacramenti
  - 4 e nutrendoci della Parola.
  - 5 Tutto ciò ci serve **per superare l'inclinazione al male** ed ecco i quaranta giorni nel deserto, molto diverso dal nostro è il Battesimo di Gesù.

**Gesù sparge il “seme della parola del Regno”** . Che il seme non attecchisca (v. 4), o non cresca (v. 6), o sia soffocato (v. 7) è la condizione normale di ogni semina che poi sarà fruttuosa (v. 8).

## **COLLATIO (O CONDIVISIONE IN GRUPPO)**

La nostra “collatio” concerne le risposte personali per far fruttificare i doni ricevuti da Dio e ci fa riflettere sulle caratteristiche della nostra risposta.

- Pensiamo alle responsabilità che assumiamo con quelle decisioni che appaiono private, ma che spesso hanno dei risvolti comunitari?
- Quale visione abbiamo della meritocrazia?
- Siamo dei credenti familiarizzati con l’idea di dover dare un valore di eternità a tutto ciò che realizziamo - liberamente - nel nostro tempo?
- Il versetto del Sal 16, l’antifona d’ingresso, “*al mio risveglio mi sazierò della tua presenza*” è vero per me che scrivo e per te che leggi?

Sono infatti molti gli ostacoli che la Parola di Dio può trovare nel nostro cuore che spesso è

- \* una “strada” di intenso traffico dove la Parola viene calpestata; oppure
- \* un “terreno sassoso” e coperto di “spine”,
- \* condizionato dall’incostanza, dalla ricerca del benessere terreno.

**La purificazione dello spirito**, necessaria perché la parola seminata porti frutto, più che dalla paura, **nascerà dall’ascolto attento** dell’annuncio gioioso di Gesù.

Così saremo disponibili alla parola d’amore che il Padre ci rivolge in Cristo: v. 16 *Beati i vostri occhi perché vedono ed i vostri orecchi perché sentono.*

Solo allora, in noi si potrà compiere, il v. 11 di Is 55 ... *non ritornerà a me senza aver operato ciò che desidero.* E capiremo il significato della nostra vita, sottomessa, *sottoposta alla caducità* (Rm 8,20) nella scena di questo mondo.

Possiamo vedere tre messaggi in questa pericope.

- ❖ Nel primo la Chiesa è la barca da cui Gesù parla ed è il primo frutto di Risurrezione, seme già germinato che continua la stessa semina.
- ❖ Poi la Chiesa ha la beatitudine di ascoltare e vedere Gesù nella misura in cui si avvicina a Lui, parla con Lui e Lo ascolta, riconoscendo le proprie durezze di cuore, la sordità e la cecità, chiedendo la guarigione.

Senza questo atteggiamento, anche se fa parte dei suoi secondo la carne, resta “fuori”, come gli altri.

- ❖ Il terzo messaggio, vv. 19-23, ci indica che, pur conoscendo le proprie resistenze, e grazie ad esse, rafforza la sua fede, la sua speranza ed il suo amore.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Uscì:** Gesù va incontro alla folla; la ripetizione al v. 3 suggerisce l'identificazione del seminatore con Gesù.

**Casa:** anche se “*il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*” (8, 20) l'insistenza di Matteo sulla “casa” e sulla “città” (9,1) dimostra che pure Gesù ha conosciuto momenti di riposo al riparo di un tetto.

**Il seminatore:** Gesù, il Figlio di Dio, è il seminatore uscito dal Padre a seminare la fraternità fra gli uomini.

- Ed è pure il seme, Lui, il Verbo eterno ed incorruttibile che fa diventare figlio del Padre chi Lo ascolta.
- Ed è anche la terra, Lui, il Figlio dell'uomo in tutto simile a noi, che finirà nel sepolcro.
- Ed è il raccolto: in lui la terra ha dato il suo frutto (Sal 67,7).<sup>7</sup>
- E sarà sempre **fratello, seminatore, seme, terra, raccolto** fino a quando “Dio sarà tutto in tutti” (1 Cor 15,28).<sup>8</sup>

**Rovo:** anche se tolto nell'aratura tende ad invadere nuovamente il terreno e a soffocare il resto. Non è per caso che si propone come “re” degli alberi (Gdc 9,15<sup>9</sup>). Il terreno invaso dalle spine è la nostra vita mondana che cresce

1. alimentata dalla preoccupazione di non avere abbastanza,
2. alimentata dalla seduzione dell'averne di più.

**L'egoismo:** assieme alle tre concupiscenze del mondo (1Gv 2,16) [e cioè la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia] soffoca progressivamente l'amore. (le concupiscenze sono le realtà che ci impediscono di amare Dio e di aprirci alla rivelazione ed alla verità)

---

<sup>7</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 490 [Interpretazione del Salmo].

<sup>8</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1541 [Commento a 1Cor].

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 321, 322 [Assumere le responsabilità; il leader];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 184 [Il rovo].

**Concupiscenza:**<sup>10</sup> è una passione smodata ed anche una delle conseguenze del peccato originale. Per i protestanti, invece, è il peccato originale.

**Chi ha orecchi, ascolti:** se la Parola è seme, la terra che l'accoglie è come l'orecchio che ascolta la parabola.

Quindi la parabola narrata è seme. **Seme della fede e della speranza** che non delude.

**Voi ... loro:** il “mistero (usato solo qui, ma 21 volte nelle Lettere e 4 nell'Ap) del Regno” è ricevuto diversamente. **Gli indocili e riottosi** non lo comprendono. Incomincia a delinarsi la spaccatura della parabola dell'ultimo giudizio (25,31-46).

**Chi ha:** è il discepolo del Regno, **chi non ha** è Israele che rischia di perdere tutto.

**Perché:** v. 13: ha valore finale.

**Comprendere, capire, vedere, ascoltare:** indicano la profonda comprensione della giustizia (= volontà di Dio Padre) ed il cuore che la pratica nell'esistenza quotidiana.

**Beati:** grido di gioia in antitesi al v. 13. Questi sono benedetti perché hanno il cuore puro (5,8). A loro è dato di vedere ed ascoltare.

Ciò avviene in favore della loro generazione (antitetica alla generazione “perversa” di 12,45).

**vv. 16-17:** si ritrovano in Lc 10,23-24.

**Maligno:** Marco ha ‘Satana’ in 4,15; Luca il ‘demonio’ in 8,12; Matteo lo chiamerà anche il ‘nemico’ in 13,25. Si tratta sempre del “tentatore” in 4,1. Egli si adatta alla situazione che trova in coloro che vuole allontanare da Dio.<sup>11</sup>

Menzognero ed omicida fin dal principio (Gv 8,44), **impedisce l'ascolto della parola di verità e di vita (Gv 8,43<sup>s</sup>)**.

Fin dal principio, con la sua menzogna separò Adamo dalla Parola. **Rubare la Parola è la sua attività fondamentale, intesa a condurre all'infertilità e alla morte**.

---

<sup>10</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1264 [Conseguenze postbattesimali], n. 2534 [Concupiscenza degli occhi], n. 1426 [Conversione postbattesimale] e n. 377 [Definizione della concupiscenza].

<sup>11</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 902 [Satana].

## ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Signore,  
in principio era il seme della Parola.  
Ed il seminatore uscì a seminarla  
nel cuore dell'uomo  
e portò frutto.***

***Tu, Gesù, sei il seme che feconda la mia vita,  
togli sassi e spine,  
penetri nel mio disordine!  
Ho fiducia in Te!  
Tu solo dai senso a questa mia vita!  
Amen***

***Dopo l'esilio della terra,  
spero di gioire fruitivamente di Te nella Patria;  
ma non voglio accumulare meriti per il Cielo:  
voglio spendermi per il solo tuo Amore.***

***Alla sera di questa vita  
comparirò davanti a Te con le mani vuote;  
infatti non Ti chiedo, o Signore,  
di tener conto delle mie opere.***

***Tutte le nostre giustizie  
non sono senza macchie ai tuoi occhi.  
Voglio perciò rivestirmi della tua Giustizia  
e ricevere dal tuo Amore l'eterno possesso di Te stesso.***

***(Santa Teresina del Bambin Gesù)***